

LA SVOLTA DELL'ULSTER.

A mezzanotte esplode la gioia dei militanti nazionalisti I protestanti ammainano con rabbia il vessillo britannico



Un gruppo di nazionalisti davanti la sede della polizia a Belfast dopo l'annuncio del cessate il fuoco, in basso i giornali inglesi annunciano l'evento

Parla l'ex sindaco di Belfast «Noi siamo la maggioranza l'Irlanda unita non si farà»

Nella sede del partito unionista si respira scetticismo. I protestanti non credono alla volontà di pace dei cattolici. Reg Empey, ex sindaco della città dice di temere che il Sinn Fein stia seminando illusioni. «Non ci sarà mai l'unione con l'Irlanda noi vogliamo restare nel Regno Unito». Di dialogo diretto con i nazionalisti per ora non si parla. Gerry Adams? «Un terrorista che non può certo pretendere di paragonarsi a Nelson Mandela»

DAL NOSTRO INVIATO

■ BELFAST Nella sede dell'Ulster Unionist Party che con il 29 dei consensi risultò essere la più votata formazione politica di tutto il nord Irlanda lo scetticismo sembra impregnare persino i muri. Il biondo e filiforme Reg Empey, ex sindaco di Belfast segretario onorario del partito espone con calma le sue opinioni. Dopo 25 anni di guerra un giorno non basta per valutare in modo completo la novità del cessate il fuoco. Durante l'ultima tre giorni nel 1975 fu ammazzati più gente che in tutto l'anno precedente. Prudenza. Ci vuole tempo per verificare la credibilità dell'annuncio dell'Ira. Aveva notato che uno dei capi del Sinn Fein, McLaughlin ha dichiarato che il cessate il fuoco potrebbe essere vanificato se le richieste della sua organizzazione fossero ignorate. Che significa? L'ipotesi di un ritorno alla violenza. Dunque veniamo primi il loro effettivo impegno per la pace. Fra l'altro se vogliono la pace allora perché mai non consegnino le armi? Bisogna che l'interruzione delle ostilità sia permanente.

rispettiva forza elettorale previo l'abbandono della violenza da parte di tutti. Rispetto alle chances di un accordo con il Sinn Fein devo osservare che le loro richieste essenzialmente hanno una caratteristica sono irrealizzabili. Loro infatti non accettano il nostro diritto a scegliere se l'Ulster debba o non debba restare parte del Regno Unito o aggregarsi all'Irlanda. Non ci riconoscono il diritto di dire no all'unificazione con Dublino.

I cattolici si lamentano sovente di essere trattati come cittadini di serie B. Cosa risponde?

E un ritornello. In verità non è così. Ed in ogni caso la generazione di politici cui appartengo non è disposta ad accettare alcuna validità a quell'argomento anche per chi essa non ha mai esercitato il potere. E Londra a governare da 25 anni. Sicuramente prima che gli inglesi assumessero il controllo diretto della provincia erano stati commessi degli errori. Ma questo non giustifica il mio parere. L'uccisione di oltre tremila persone in due decenni e mezzo di terrorismo. Per quanto riguarda il futuro qualunque soluzione si trovera certamente verranno affrontati in maniera globale i problemi dei diritti umani e sociali.

Arriverà il giorno in cui tratterete con il Sinn Fein?

Siamo disposti a parlare con tutte le forze rispettose della Costituzione. Ma non mettiamo il Sinn Fein sul loro stesso piano. E troppo facile ricorrere alla violenza sino a ieri ed a partire da oggi pretendere di essere posti su un livello di parità. Prima di tutto dimostrino di avere genuinamente con il cuore e non tatticamente chiuso il capitolo della violenza. Consegnino le armi loro come le milizie protestanti. Vede un membro del Sinn Fein è stato condannato per avere messo una bomba nell'albergo qui di fronte. Come possono in 24 ore accettare l'idea di stringere la mano a persone così?

Gerry Adams, paragonando l'Ulster con il Sudafrica, ha auspicato che gli unionisti trovino il loro De Klerk disposto a trattare con la controparte. Cosa ne pensa?

Io li considero dei fascisti ed Adams per me equivale a Himmler. Lui non è proprio un angelo è coinvolto nella violenza. Non lo vedo proprio nei panni del Mandela. Non accetto il parallelo tra la democratica Ulster ed un paese organizzato sino a poco tempo fa sulla base dell'apartheid razziale. Nulli in comune.

G.B.

In festa i quartieri cattolici Ma a Shankill si maledicono i «traditori inglesi»

Primo giorno di tregua a Belfast. Il cessate il fuoco sostanzialmente, tiene, anche se un uomo (non si sa se protestante o cattolico) è stato ucciso da un cecchino, ieri sera, a nord della città. Londra ci ha tradito? si sente dire nel quartiere protestante. Cattolici in corteo allo scoccare dell'ora indicata dall'Ira per la sospensione delle operazioni militari. In nuova manifestazione al Municipio sui cartelli la scritta «È tempo che gli inglesi se ne vadano».

DAL NOSTRO INVIATO

GABRIEL BERTINETTO

■ BELFAST Brookmount Street è una linda striscia di asfalto fra due file di case basse in mattoncino rosso nel quartiere di Shankill a Belfast. Un quartiere protestante al cento per cento come ci tengono in molti a precisare. Colpisce passando per Brookmount Street, la quantità di bandiere britanniche appese con ostentazione si direbbe accanto alle finestre del primo piano. Eppure nel giro di 24 ore da quando l'Ira ha annunciato il cessate il fuoco molti abitanti nella via hanno ammainato con rabbia quel drappo che era stato così a lungo il simbolo di un legame tenace dei loro indissolubili usi di appartenenza al Regno Unito.

«Londra ci ha venduti»

«Io seguirò oggi stesso l'esempio dei miei vicini» garantisce la signora Fenner casalinga. «Londra ci ha venduti. Non credo alla pace. Come fidarsi di Gerry Adams un assassino? Pensi mio padre ha combattuto nell'esercito britannico. Mia nipote si arruolò nelle forze di sicurezza e fu uccisa dall'Ira. Valeva proprio la pena che ci sacrificassimo tutti per coloro che ci hanno traditi. Anchi io voglio la pace ma

non a qualunque prezzo. Forse io e mio marito finiremo con l'andarcene da qua ma certo non in Inghilterra. Ci hanno abbandonati».

Questa è Shankill il primo giorno di tregua. Shankill roccaforte unionista nel cuore della città capoluogo di un Ulster lacerata da odi vecchi di generazioni. Quartiere operaio dove di operai ne sono rimasti pochi per la chiusura dei cantieri navali e delle industrie acromecchaniche. E sono aumentati i disoccupati in misura vertiginosa. «Non so la cifra globale ma in certe zone di Shankill le persone prive di lavoro sono addirittura il settanta per cento» racconta Tom Bingham del locale Community Council. I organizzatori eletto che si occupa tra l'altro dei cittadini con problemi sociali ed economici dall'alcolismo agli handicap finivi alla disoccupazione. Secondo Bingham che ha contatti continui e quotidiani con la gente del posto il sentimento prevalente a Shankill è quello di una preoccupazione mista a scetticismo. Temono che l'Ira abbia consentito al cessate il fuoco in cambio di concessioni segrete. Noi non facciamo che esortare tutti a ma tenere la calma e aspettare.

capire. Cosa può avere concesso Londra ai repubblicani? Ma è chiaro l'indipendenza e l'unificazione con l'Irlanda. Non ha dubbi Jacques Mc Mill 27 anni infermiere. E aggiunge «Perché i nazionalisti sono ricorsi al terrorismo? Perché noi che non ci consideriamo irlandesi che ci sentiamo parte della Gran Bretagna qui in Ulster siamo la maggioranza. Noi abbiamo la forza del voto. loro hanno le armi. E sono una minoranza anche fra i cattolici. Se ne vadano dunque in Eire. Troveranno assieme alla loro patria la miseria in cui si vive laggiù. Perderanno i sussidi sociali che la non esistono ma saranno contenti. E se ne va assieme ad una signora dai capelli bianchi figlia della madre che assicura con pigro deciso. Non abbiamo paura di nessuno».

La memoria dei morti

Li accanto oltre una cancellata nel verde sagrato della West Kirk una lapide ricorda i membri delle forze armate di Sua Maestà originari di quest'area caduti nelle guerre mondiali e nei successivi conflitti. In un angolo del giardino è stato sistemato un lampione in memoria delle vittime innocenti dell'attentato che meno di un anno fa provocò una strage nell'antistante Frenzell Shop. Dieci morti in tutto il terrorista dell'Ira che aveva maneggiato maldestramente l'ordigno. Charlie Butler in quel esplosione perse tre familiari ma fra tante voci esasperate la sua suona come un invito alla moderazione. «Certo fa male in queste ore assistere a tanto trionfalismo da parte di Gerry Adams e altri protagonisti della violenza. Ma dobbiamo ere-

dere al governo che ci assicura non saremo abbandonati. E un piccolissimo passo avanti. Ora devono dimostrare serietà e deportare i armi. Solo poche centinaia di metri separano Shankill da Falls Road cuore pulsante della Belfast cattolica e repubblicana. Ma si piomba in un altro pianeta. I ragazzi vanno in giro con magliette su cui campeggia la scritta Ireland sui muri non si leggono che slogan anti-inglesi ed è qui che in a mezzanotte allo scoccare dell'ora indicata dall'Ira per l'inizio della tregua si sono mossi i cortei festanti dei militanti nazionalisti.

Centinaia di uomini e donne in gran parte giovani hanno percorso strade in cui per la prima volta da un tanto tempo le forze di sicurezza sembravano cercare di mostrarsi il meno possibile e quasi con di secrezione. Cantando e inneggiando al Sinn Fein braccio politico dell'Ira si sono diretti sino alla casa di Springfield che alla vigilia del cessate il fuoco era stata bersagliata da un commando terrorista quasi una bomba a addio fortunatamente senza vittime. I dimostranti facevano un gran baccano battendo pentole e coprendo utensili che compaiono sovente nelle manifestazioni dei cattolici irlandesi in ricordo del tam tam metallico con cui le donne solevano avvisare i loro compagni di un imminente arrivo di soldati o poliziotti per le consuete retate di terroristi veri o presunti.

Ad un angolo di Falls Road la sede del Sinn Fein colpisce per l'aspetto dimesso ma soprattutto per le finestre murate in tutta la loro altezza. Una assicurazione in cemento contro i tentativi di attentati. Dentro e un via via continuo di militanti inferociti in strada la gente ha voglia di esprimersi come se si sentisse. «Diciamo che è preferibile a ciò che abbiamo passato negli ultimi 25 anni. Ora deve prevalere il buon senso e lo spirito di compromesso. afferma Brian Mullan. Gli fa eco Barbara Mc Donnell «Sono felice che da questa parte sia stato deciso il cessate il fuoco e spero che la risposta dal campo opposto sia la medesima. Credo che ciò significherebbe la legittimazione del nazionalismo irlandese e che mai più sarebbe giudicato un crimine aspirare ad un'Irlanda unita».

Sarà pace?

Durerà la tregua. metterà a poco a poco radici in una società impregnata di odi e rancori secolari si tramuterà in una pace stabile? È fin troppo ovvio rispondere che non bastano pochi giorni di tranquillità per rimuovere i sospetti ed i dubbi. Anche perché non è solo nel campo protestante che si annidano i potenziali sabotatori della generale riappacificazione. Nel coro degli euforici consensi cattolici alla fine delle ostilità già si odono voci tonate che cantano per conto loro. Come Ru in O'Bradaigh leader di una fazione dissidente del Sinn Fein il ramo cosiddetto repubblicano. Questi critica aspramente Gerry Adams ed accusa l'Ira ufficiale di parlare solo per se stessa. La storia insegna - ammonisce - che fin quando gli inglesi mantengono una presenza armata in Irlanda dovrà esserci un movimento rivoluzionario per opporsi.

Tregua permanente, divisi sulle parole

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA «Siamo davanti ad un momento storico e gli inglesi si mettono a guardare il dizionario» la frase è stata pronunciata dal primo ministro irlandese Albert Reynolds che è apparso insolitamente irritato davanti ai microfoni della Bbc. Nelle prime ventiquattro ore dalla tregua durante le quali Dublino ha rapidamente organizzato appuntamenti col presidente Bill Clinton ed il cancelliere Helmut Kohl per discutere il nuovo sviluppo economico e gli aiuti economici all'Irlanda del Nord. L'intero dibattito a Downing Street è rimasto incenerato sul significato da dare alla definizione «completa cessazione delle operazioni militari» contenuta

te nell'annuncio della tregua dell'Ira «Complicita» vuol dire permanente?

Il primo ministro John Major ed il ministro inglese per l'Irlanda del Nord Patrick Mayhew sono stati costretti a difendersi dalle accuse di fare della semantica. Quando Martin McGuinness uno dei leader del Sinn Fein il partito che rappresenta la ala politica dell'Ira ha detto a Radio Four che a parer suo il termine «completa cessazione» significa «completa cessazione» quella versione deve essere esaminata con cura prima di dichiararla soddisfacente. Il presidente del Sinn Fein Gerry Adams in un arti-

colo sull'Irish Times e in un'intervista alla Bbc ha detto che se Major e Mayhew hanno bisogno di chiarimenti sui termini usati nel testo della tregua possono rivolgersi a Reynolds «che ha mostrato di capire il contenuto».

Dietro la débâcle semantica secondo alcuni osservatori ci sarebbe solamente un calcolato passo strategico di Londra forse preparato in anticipo sull'annuncio della tregua. I dubbi espressi da Major sulla permanenza della cessazione delle ostilità riflettono perfettamente quelli che scuotono la maggioranza dei protestanti unionisti nell'Irlanda del Nord ed in questo momento incombe sul governo inglese l'imperativo di tenerli calmi condividendo pubblicamente il lo-

scetticismo verso i repubblicani. È del resto facile notare che nella dichiarazione congiunta l'angolo irlandese firmato lo scorso dicembre i due governi si astengono deliberatamente dal richiedere all'Ira di deporre le armi richiesta che sarebbe l'unico modo di dare un senso pratico alla parola «permanente».

Ci sono diversi altri aspetti della tregua che fanno pensare ad una regia ben preparata e forse anche coordinata con la stessa Ira. In attesa verso Dublino l'annuncio dato alla fine di agosto ha evidentemente trovato il parlamento di Westminster squartrato di deputati poiché la sessione autunnale non è ancora cominciata. Ciò ha evitato diitti rischiosi specie in presenza di deputati come Ian Paisley del Demo-

cratic Unionist Party che come ha già fatto in passato si sarebbe probabilmente lanciato con insulti contro Major fino a farsi espellere dalla Camera. Paisley ed altri deputati unionisti hanno accolto con incredulità la notizia che Patrick Magee uno dei più temuti terroristi dell'Ira ha ottenuto di essere trasferito da una prigione inglese ad una nell'Irlanda del Nord. Magee fu l'autore dell'attentato che scemistrusse il Grand Hotel di Brighton nel 1984 durante l'annuale congresso dei conservatori e quasi riuscì ad eliminare l'intero gabinetto dell'ex leader Margaret Thatcher. Downing Street ha dichiarato che il trasferimento di Magee il giorno successivo all'annuncio della tregua è una pura coincidenza. Nelle



ultime settimane altri prigionieri nordirlandesi repubblicani sono stati trasferiti con un'opzione che sembrava un idelle prime tabelle concessioni all'Ira.

Il avvicinamento dei prigionieri alle loro famiglie ha un particolare significato nei ambienti repubblicani perché il governo britannico era solito spostarli bruscamente

da una prigione inglese all'altra rendendo le visite assai difficili.

John Birt il direttore generale della Bbc ha chiesto ieri a Major di sospendere la censura applicata a tutti i mezzi audiovisivi inglesi nei riguardi delle interviste con membri del Sinn Fein. Fu la Thatcher ad ordinare la soppressione della loro voce per togliere l'ossigeno della pubblicità all'Ira. Gli inglesi non si sono mai abituati al fatto che le dichiarazioni di Adams ed altri esponenti del Sinn Fein vengano lette di attenti e sottofonate. La misura è diventata progressivamente sempre più imbarazzante per un emittente come la Bbc che si vuole indipendente dallo Stato e tende a battoni contro ogni forma di censura.